



roma nel rinascimento

2019

bibliografia e note

AVVERTENZA

La *Bibliografia* ha periodicità annuale. La pubblicazione degli *Indici* è prevista con cadenza quinquennale.

All'interno di ciascun fascicolo le singole schede sono registrate in numerazione successiva secondo l'ordine alfabetico degli autori recensiti, indipendentemente dal tipo di contributo (libri, saggi, articoli, etc.); le miscellanee trovano la loro collocazione in riferimento al primo sostantivo del titolo.

In questo numero una sezione di Interventi precede le Schede; seguono segnalazioni di Convegni e la sezione dedicata all'illustrazione di *Scritture d'archivio e di biblioteche* inedite o poco note.

I volumi pervenuti per recensione andranno a far parte della biblioteca dell'Associazione e saranno a disposizione degli studiosi.

Il materiale inviato all'Associazione sarà recensito a discrezione della redazione e non sarà in ogni caso restituito.

La rivista può essere acquistata direttamente sul sito dell'Associazione: www.romanelrinascimento.it; gli abbonamenti debbono essere indirizzati a *RR Roma nel Rinascimento*, c/o University of California - Rome Study Center, piazza dell'Orologio 7, 00186 Roma: può essere utilizzato assegno bancario intestato all'Associazione stessa oppure bonifico bancario IBAN: IT66H0617503265000000583580; Banca Carige, Ag. nr. 5, Roma.

L'Associazione ha sede c/o University of California - Rome Study Center, piazza dell'Orologio 7, 00186 Roma, tel. 39.338.8035436 - 39.331.3158276

- ordini@romarinascimento.it
- info@romarinascimento.it
- amministrazione@romarinascimento.it

Indirizzo Internet: www.romanelrinascimento.it.

INDICE

Interventi:

MARIA GRAZIA BLASIO, <i>L'Anonimo romano fra latino e volgare</i>	pag.	5
FRANCESCO TATEO, <i>Mitologia e scrittura nella formazione di Niccolò V: alle origini della Vaticana</i>	»	13
MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, <i>Il vino a Roma nel Rinascimento: commercio e fiscalità</i>	»	21
ROCCO RONZANI, « <i>Ut michi Dominus prestat indulgentiam</i> ». <i>Considerazioni intorno al ruolo delle confraternite nella pratica delle indulgenze tra i secc. XV e XVI</i>	»	25
STEFANIA PASTI, <i>Il cardinal camerlengo Raffaele Riario committente d'arte fra tradizione e innovazione</i>	»	31
FLAVIA CANTATORE, « <i>Li torrioni sono ver la offesa</i> ». <i>Evoluzione e ruolo delle fortificazioni nell'architettura del Rinascimento</i>	»	43

<i>Schede</i>	»	53
---------------	---	----

Convegni

VALERIA FONTANELLA, <i>I paratesti delle opere a stampa di scrittori classici, greci e latini, nell'età moderna (1450-1700)</i>	»	203
---	---	-----

Scritture d'archivio e di biblioteche:

ANNA ESPOSITO, <i>Girolama e il cardinale. Le alterne fortune di una nobildonna romana del Rinascimento</i>	»	221
EDOARDO ROSSETTI, « <i>Solo è con chi adesso sua santità se consiglia</i> ». <i>Materiali per la biografia del cardinale Giovanni Antonio Sangiorgi da Piacenza († 1509)</i>	»	249
ALESSIO CAPORALI, <i>Un episodio architettonico di ambito sangallesco nella Roma di Leone X: la 'Chasa grande' di Bernardo Bini nel vicolo dell'Oro</i>	»	277
CARLOTTA MAZZONCINI, <i>Michelangelo e Ovidio: misure metaforiche e modi dell'intertestualità</i>	»	297
GIUSEPPE CRIMI, <i>El fatto d'arme de Mastro Pasquino. Uno scontro burlesco fra cortigiane romane e veneziane</i>	»	317

tiva trabeazione e cornice aggettante: paraste che scandiscono negli intercolumni l'alternanza di finestre e pareti piene corredate da mensole per ipotetici sostegni del 'velario' che verosimilmente ricopriva internamente le gradinate. L'Anfiteatro Flavio si impone, dunque, come tappa sensibile nella rivisitazione-elaborazione del linguaggio caratterizzante l'architettura dell'età classica. Il saggio in questione è corredato da citazioni di opere e protagonisti – trattati ed edifici – direttamente intrecciati con l'immagine e con i dettagli architettonici di questo esemplare monumento dell'antichità. Apprezzabili riferimenti bibliografici, in nota, trascurano tuttavia alcuni contributi storico-critici forniti da studiosi italiani e stranieri sulla 'rinascita' o sulla 'invenzione' del cosiddetto linguaggio all'*antica* nei secoli XV-XVI (C. Thoenes o A. Bruschi). Si nota anche l'assenza della segnalazione di specifici testi che hanno arricchito la casistica e fissato la cronologia di determinate opere ispirate direttamente o indirettamente dalla configurazione del Colosseo parallelamente, pure, alla mancata citazione di autori che singolarmente hanno curato le edizioni o le riedizioni dei vari trattati, manuali, taccuini o collezioni di disegni che hanno visto il Colosseo come protagonista, come stimolante modello o come pretesto progettuale tra le varie opere di architettura antica documentate, analizzate o interpretate dalla eterogenea storiografia architettonica (F.P. Fiore o M. Tafuri, tra gli altri).

Il Catalogo, di cui si sono posti in risalto solo alcuni tra i saggi che lo arricchiscono, oltre a un consistente apparato illustrativo offre anche una *Bibliografia* generale redatta in ordine

alfabetico, a cui purtroppo non è stato affiancato un sempre utile 'indice dei nomi'.

MAURIZIO GARGANO

GIOVANNA CORDIBELLA, *v. nr. 17.*

GUIDO CORNINI, *In posa per il Grand Tour: l'immagine internazionale tra Cinquecento e Settecento*, in *Colosseo*, pp. 182-201, *v. nr. 16.*

PAOLA COSENTINO, *Da Urbino a Roma: la 'Calandra' del Bibbiena e le sue rappresentazioni*, in «*Tutto il lume de la spera nostra*». *Studi per Marco Ariani*, pp. 269-279, *v. nr. 82.*

CLAUDIO CRESCENTINI, *v. nr. 74.*

CLAUDIO CRESCENTINI, *Andrea Bregno e Mino da Fiesole: due "volti del potere" fra rifrangenze e approfondimenti*, in *La scuola scultorea romana del Quattrocento*, pp. 13-37, *v. nr. 74.*

GIUSEPPE CRIMI, *v. nr. 82.*

17. CELIO SECONDO CURIONE, «*Pasquillus extaticus*» e «*Pasquino in estasi*», edizione storico-critica commentata, a cura di GIOVANNA CORDIBELLA e STEFANO PRANDI, Firenze, Olschki, 2018, pp. 312.

L'opera del piemontese Celio Secondo Curione (1503-1569) sta conoscendo una seconda vita. Si ricordino qui le recenti edizioni Cælius Secundus Curio, *His Historie of the Warr of Malta: Folger ms v.a. 508 (formerly ms. add. 588)*, translated by Th. Mainwaringe (1579), edited by H. Vella Bonavita, Tempe, Arizona Center for

medieval and Renaissance studies, 2007 e i *Pasquillorum tomi duo*, a cura di D. Mevoli, 2 voll., Manziana 2013-2015 (cfr. RR, 2014, nr. 54).

A questi testi si aggiungono ora il *Pasquillus extaticus* e il *Pasquino in estasi*, a cura di Giovanna Cordibella e Stefano Prandi (su cui si veda la rec. di M. Firpo, in *Il Sole 24ore*, 15 aprile 2018, p. 28). Va detto che il lavoro formidabile dei due curatori è consistito, in primo luogo, nella ricostruzione delle vicende testuali, attraverso il recupero di testimoni ritenuti perduti o non classificati in maniera corretta: si scorra il saggio, informato, di GIOVANNA CORDIBELLA, *Questioni attributive e di datazione. Le prime edizioni del «Pasquillus extaticus» e del «Pasquino in estasi»* (pp. 43-76), che contiene una *Appendice (Documenti e testimonianze)*, pp. 70-76 con quindi documenti relativi alla diffusione del testo tra il 1542 e il 1566.

Sulla complessa posizione di Curione scrivono i curatori: «Sono dunque emersi quegli aspetti della religiosità e del pensiero del Curione che finirono per presentarne la figura, anche agli occhi dei suoi più benevoli interlocutori d'oltralpe, come quella di un "eretico" irriducibile a qualsiasi cerchia confessionale: il suo spiritualismo radicale, le affinità con gli anabattisti, il suo disinteresse per il principio scritturale, il suo millenarismo misticizzante, che lo portava a considerare l'avvento della Riforma come un annuncio del "regno dello spirito", e si potrebbe continuare» (p. 4).

Il volume comprende l'edizione critica della prima redazione del *Pasquillus extaticus*, da retrodatare rispetto alla fuga di Curione in Svizzera, nel luglio del 1542; la *princeps (Pasquilli extatici, seu nuper e coelo reversi, de*

rebus partim superis, partim inter homines in Christiana religione passim hodie controversis, cum Marphorio colloquium, multa pietate, elegantia, ac festiuitate refertum), priva di note tipografiche, sarebbe stata impressa nel 1541 da Johannes Oporinus, editore attivo a Basilea, che, tra l'altro, pubblicherà «l'ultima stesura latina del dialogo [*i.e.* del 1545]. Oporinus, insomma, accompagnò la storia redazionale del *Pasquillus* dagli esordi sino alla sua fase avanzata» (p. 12). Come rilevano i curatori, «il *Pasquino* è forse il testo del Curione che è rimasto, anche nelle recenti ricostruzioni critiche, più irrelato al resto della sua produzione e rappresenta un *unicum* che è sempre stato difficile ricondurre alla raffinata cultura umanistica dell'autore, tracciandone le linee di continuità con opere quali l'*Aranei encomion* e il *De amplitudine*» (p. 10). Va aggiunto che la stesura del dialogo nei *Pasquillorum tomi duo* (1544) «rappresenta ... una sorta di prolungamento redazionale» (p. 13) della *princeps*. La prima redazione in latino è accompagnata, in questa edizione moderna, dalla versione in volgare trasmessa dalla stampa *Pasquino in estasi*, s.n.t. [Venezia] [1542?], «una sorta di adattamento compiuto da quella [*i.e.* redazione] latina» (p. 15), senza il controllo dell'autore. Di questa versione i curatori hanno rinvenuto vari manoscritti che testimoniano la circolazione dell'opera in Europa.

Il *Pasquillus* è un'opera clandestina, circolante anonima, in cui l'eterodosso Curione manifesta, attraverso la figura di Pasquino, la propria opposizione alla Curia di Roma, con lo scopo di delegittimarla: una pasquinata in prosa, in cui dialogano due statue parlanti romane, Marforio e Pasqui-

no. Un'opera, per la storia religiosa del periodo, tra le più significative: Curione, «attraverso l'abile regia di una simile intrapresa editoriale, in una successione di testi che culmina appunto col *Pasquillus extaticus*, accreditata se stesso, se non come l'"inventore" di un genere, quello della pasquinata a sfondo riformato – poiché esso lo aveva preceduto di più di vent'anni –, almeno come l'autore che ne aveva offerto lo sviluppo più originale, articolato ed incisivo» (p. 23). Rispetto alla tradizione della libellistica pasquinesca che lo aveva preceduto, Curione «compie ... un passo ulteriore e decisivo, che lo porta a concepire un'opera, di dimensioni ben più cospicue rispetto alla galassia dei *Flugschriften* di cui si è parlato, presentando una serie di innovazioni fondamentali. La ripresa della formula dialogica, innanzitutto, gli consente di mettere in scena una "conversione" del personaggio di Marforio, da canonista ad "evangelico", che introduce nel genere pasquinesco un'inedita componente pedagogica – una costante nell'opera del Piemontese –, riproducendo quel percorso di progressiva e travagliata conquista della "vera fede" che molti riformati italiani avevano vissuto nella loro personale esperienza religiosa. Inoltre ... Curione compie un'audace contaminazione di generi che affianca la pasquinata (nella sua variante riformata) al viaggio nell'Aldilà e al motivo dell'estasi-visione prodotta per arte magica» (pp. 24-25). Il dialogo mostra influenze provenienti da Erasmo, dalla *Commedia* dantesca e dal *Furioso*.

Dopo l'*Introduzione* (pp. 3-41) e il citato saggio di Cordibella, seguono la *Nota ai testi* (pp. 77-101), che dà conto, oltre che delle stampe, dei mano-

scritti che trasmettono l'opera, e la sezione *Abbreviazioni e bibliografia* (pp. 103-119); se ho visto bene, agli esemplari noti della *princeps*, si possono aggiungere quelli di Bern, Bibliothek Münstergasse (segnatura MUE Klein d 228), Gdańsk, Biblioteka Gdańska Polskiej Akademii Nauk (segnatura Cf 1725 8° adl. 3) e Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka (segnatura 336051). Il testo di *Pasquillus extaticus* è edito alle pp. 123-204, con *Apparato critico* a p. 205. Il testo in volgare, *Pasquino in estasi* alle pp. 209-276, con l'*Apparato critico* alle pp. 277-303. Chiude l'*Indice dei nomi* (pp. 305-312).

GIUSEPPE CRIMI

18. PAOLO D'ACHILLE, CLAUDIO GIOVANARDI, *Geosinonimi a confronto tra passato e presente*, in *Etimologia e storia delle parole*. Atti del XII Convegno ASLI Associazione per la Storia della Lingua Italiana, Firenze, Accademia della Crusca, 3-5 novembre 2016, a cura di LUCA D'ONGHIA e LORENZO TOMASIN, Firenze, Franco Cesati Editore, 2018, pp. 231-248.

Il lavoro si incentra sullo studio di tre coppie di geosinonimi *falegname/legnai(u)olo*, *testardo/cocciuto* e *frocio/finocchio*. Gli autori indagano il rapporto tra le coppie di parole non soltanto da un punto di vista diatopico e diafasico, ma anche diacronico, col supporto di diverse banche dati (*Corpus OVI*, *BIZ*, *MIDIA*, *DiaCORIS* e *CORIS*, *PTLILIN*, *Corpus la Repubblica*) e fonti lessicografiche (dizionari storici e contemporanei, dizionari etimologici). L'obiettivo è quello di approfondire alcuni aspetti della geo-